

A 68 giorni dal congresso costituente si infiamma il dibattito fra i fondatori **IL CASO** Disegno di legge udc: finanziamento pubblico solo ai movimenti con statuti democratici

Verso il Pdl, An ora chiede primarie e meritocrazia

Alemanno: Berlusconi è il tramite per creare il nuovo partito, ma poi ci sono figure forti come Fini e Tremonti

di CLAUDIA TERRACINA

ROMA - Una prova di forza e di identità quella di Alemanno che raduna i suoi e affolla il multicinema "Adriano" a Roma. Un modo per chiarire quale deve essere il percorso del Pdl dopo i colloqui tra Berlusconi e Fini. «A 68 giorni dalla costituzione del nuovo partito del centrodestra bisogna rompere il ghiaccio», avverte il sindaco di Roma, che parla dopo Matteoli, Gasparri, **Mantovano** e Fabrizio Cicchitto, intervenuto in rappresentanza di Forza Italia. E rompere il ghiaccio significa parlare di «regole e meritocrazia» per designare i vertici del Pdl, nonché di primarie per decidere le candidature. «Perché i gazebo sono agili e belli, ma bisogna riempirli di contenuti e farli diventare i luoghi dove si ascoltano i bisogni della gente. Berlusconi che è un eccellente "medium" e sa interpretare coa vuole il nostro popolo, stia bene attento a non deluderlo», ammonisce Alemanno. Il messaggio, dunque, è chiaro: «Nessuno si illuda di fare a meno della Destra nella fondazione del Pdl, dei suoi valori e della sua forte identità».

E un aiuto alla democratizzazione del Pdl arriva in modo più o meno inconscio dall'Udc. Pier Ferdinando Casini annuncia infatti una proposta di legge per far sì che «solo i partiti con statuti democratici, certificati dalla legge, possano usufruire dei finanziamenti pubblici. Chi vuol fare partiti senza requisiti democratici rinunci a questi finanziamenti perché con i soldi dei cittadini si possono fare solo partiti democratici», dice, alludendo chiaramente al partito-azienda di Berlusconi.

Lo statuto del Pdl sarà dunque sotto i riflettori. E anche Matteoli raccomanda che la fusione tra i due partiti della ex

Casa delle libertà «non sia un'operazione a freddo». Alemanno spiega che «avere dei valori significa anche premiare il merito. Quindi - sottolinea - le classi dirigenti del nuovo partito dovranno essere selezionate solo con criteri meritocratici». La critica ai metodi berlusconiani che, come accusa spesso la base di An, «decide solo valutando la bella presenza e i "curricula"», è evidente, anche se il presidente dei deputati del Pdl, Fabrizio Cicchitto, ricorda che «Berlusconi ha raccomandato di non litigare tra alleati perché questo non fa certo bene alla immagine della maggioranza, del Pdl e del governo. Guai, quindi, a fare il passo del gambero, cosa che avrebbe ricadute gravissime su tutto il governo. Consideriamo, quindi, chiusa ogni polemica con il pranzo tra Fini e Berlusconi». Alemanno, tuttavia, precisa e puntualizza, dando corpo alle garanzie che il presidente della Camera ha chiesto durante il pranzo con il premier di venerdì scorso proprio sul percorso del Pdl e le sue regole democratiche.

E proprio riguardo a Fini, va in scena una "gag" tra il sindaco di Roma e Cicchitto. Alemanno ricorda che «grazie al fantastico risultato ottenuto da Fini contro Rutelli nel 1993 Berlusconi scese in campo e fondò Forza Italia». Il presidente dei deputati del Pdl invece sottolinea come «Berlusconi sponsorizzò Fini nel '93 facendo volare il centrodestra che vinse le elezioni». Interpretazioni a parte, resta il fatto che An rivendica «un'assoluta pari dignità all'interno della nuova casa del Pdl». Il che significa riconoscere il ruolo di «arbitro super partes di Berlusconi», spiega Alemanno, che però chiarisce come «il premier ora sia il tramite per arrivare a costruire il Pdl. Però - avverte - poi ci sono altre figure forti, come Gianfranco Fini, impegnato ora in un ruolo istituzionale e Giulio Tremonti, del quale apprezziamo le sue posizioni sull'economia che correggono il liberismo sfrenato».

Ce n'è anche per la Lega, come avverte il presidente dei senatori pdl, Maurizio Gasparri, secondo il quale «da competizione si può vincere se su alcuni temi forti, come sicurezza e immigrazione, non ci annacquiamo troppo».

CICCHITTO (FI): BASTA POLEMICHE

«Guai a fare i passi del gambero, ne risentirebbe anche il governo»

